

LA VOCE DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI SAIANO



N. 1 DICEMBRE 1983

La lettera del parroco

Un grande scrittore russo, premio Nobel, esule dalla sua patria in un suo discorso, sostanzialmente cristiano ha detto fra l'altro:

«Più di mezzo secolo fa, quando ero ancora bambino (ha ora 55 anni) mi è capitato di udire da persone anziane questa spiegazione dei grandi coinvolgimenti che avevano colpito la Russia:

«La gente ha dimenticato Dio e tutto quello che avviene ne è la conseguenza».

Osservando bene anche in Occidente la gente ha dimenticato Dio.

Il consumismo e il benessere esercitano una influenza deleteria sulla nostra società che affonda nella corruzione, aprendo la via a ogni permissivismo sempre più disastroso, che allontana da Dio.

I delitti contro la persona, contro la proprietà, la giustizia, il sesso, hanno assunto proporzioni allarmanti.

Come si può pretendere che la società migliori quando ogni giorno essa è spinta al vizio, con tutte le sue conseguenze, da un dilagare continuo della più sfrenata pornografia, attraverso la stampa, la televisione e il cinema.

Non è la morale del laicismo insofferente di ogni legge divina, che riuscirà a sanare la nostra società malata.

La rinascita, come scrive l'autore, citato inizialmente, sta solo nel ritorno a Dio e a Cristo: «Il senso della nostra vita non è nella ricerca del successo materiale, ma nell'aspirazione ad una degna ascesa spirituale».

Il Natale può essere una occasione opportuna per riflettere anche tu sul pensiero dello scrittore russo.

Forse anche tu, se non completamente, ma almeno un poco hai dimenticato Dio.

Gesù Salvatore viene ancora e tende le sue mani, a me, a te, a tutti, vuol cammina-

Per un Natale in povertà

Ogni anno, a Natale, siamo costretti a constatare un fatto: Dio entra nel mondo attraverso la povertà. Se tutto, in Cristo, manifesta una intenzione divina, dobbiamo ammettere che anche le circostanze inerenti la sua nascita non sono casuali, ma portatrici di un messaggio.

«Non c'era posto per loro nell'albergo». Sono costretti, Maria e Giuseppe, a cercare un riparo di fortuna fuori dalla città. La città, centro della vita religiosa e civile

della gente «normale» non ha spazio a disposizione per colui che viene ad evangelizzare i poveri, le sue mura emarginano l'Emmanuele, il «Dio con noi».

I primi adoratori hanno incontrato Cristo fuori dalla città, in un rifugio di animali, sulla soglia tra la condizione umana e disumana.

Tutti troviamo disagio ad avvicinare una o più persone che vivono ai margini della nostra vita «normale». E' lo stesso disagio che provavano gli abitanti di quella città quando dovevano constatare la nascita di un Dio in una stalla, fuori dai confini della civiltà.

Forse il presepio, oltre che costruirlo nelle nostre case, lo dovremmo scoprire fuori di noi, in quell'umanità «povera» che per Cristo è stata la porta d'ingresso in questo mondo.

don Santo

re con te, vuol essere presente nel tuo spirito, vuole che tu faccia l'esperienza ogni giorno del suo amore, della sua gioia e della sua pace.

Chiara una voce dal cielo
si diffonde nella notte:
splende la luce di Cristo.
Si desti il cuore dal sonno:
un astro nuovo rifulge
fra le tenebre del mondo.
Ecco l'Agnello di Dio
con fede viva imploriamo
il suo perdono e la pace.

(Dalla Liturgia)

Seguiamo questa voce celeste, lasciamoci illuminare dalla Luce di Cristo, per camminare sicuri verso la salvezza.

Per tutti gli ammalati, anche degenti negli ospedali, nelle case di riposo, per i nostri giovani militari per gli anziani, per le persone sole, per tutti i parrocchiani, l'Augurio più fervido di un Natale di conforto, di pace e di speranza.



Un'occasione per crescere

Da molto tempo, nell'ambito del Consiglio Pastorale parrocchiale era maturata l'esigenza di un notiziario della comunità parrocchiale, senza mai essere realizzata concretamente.

Superate non poche difficoltà siamo riusciti a realizzare il bollettino, che si prefigge di essere testimonianza cristiana e di dare un'informazione generale degli avvenimenti e dei problemi della nostra parrocchia. Pensiamo, in questo modo, di attuare un collegamento di informazione diretto fra le varie organizzazioni parrocchiali e i membri della nostra comunità.

La nostra speranza è che lo scambio di informazioni sia reciproco, per questo teniamo a dirvi che aspettiamo la vostra collaborazione, con eventuali suggerimenti, disponibilità a partecipare alla stesura e al sostenimento anche finanziario del bollettino.

LA REDAZIONE

REDAZIONE:

Don Giovanni
Don Santo
Bono Alessandro
Castrezzati Maurizio
Cerotti Patrizia
Cioli Aldo
Pizzoni Walter
Prevosti Santo
Raffelli Franco e Giusi
Veraldi Mariuccia
Veraldi Miro

SE VUOI SCRIVERCI:

«LA VOCE» della comunità parrocchiale di Saiano, via Castello, 3 25050 Rodengo Saiano

Nel Presepio, il cuore del mondo

Chi ha visto in Palestina la grotta della Natività forse ha avuto l'impressione che la terra abbia accolto, come nella conca di una mano, l'infinito. La grotta è oggi ancora più oscura e fumosa, ma il segno simbolico sul luogo della Natività di Gesù è una stella d'argento a raggiera. S. Francesco che ha sostato estatico sui luoghi santi, al suo ritorno in Italia, ha portato il bisogno di meditare al vivo sulla Natività di Gesù e ha combinato con un uomo di nome Giovanni di rappresentare il presepio sulla montagna di Graccio, nella Valle Reatina, nel 1223. Dopo il canto del Vangelo fatto da lui alla messa di mezzanotte con una dolcezza sorprendente, Francesco ha posato gli occhi sulla paglia, preparata per immaginare la povertà di Gesù: la paglia era diventata color oro raggiera allo splendore del corpicino di Gesù apparso per farsi abbracciare e sorridere. Sulla pa-

glia trebbiata, il grano della terra si era fatto persona, come sempre avviene durante la celebrazione della Messa! Anche oggi la terra torna ad aprire le sue mani di paglia trebbiata e a proporre ai credenti di accogliere tra le braccia e nel cuore il Cristo perché sia davvero «il cuore del mondo» secondo il progetto del Padre. Il miracolo del presepio si rinnova ogni volta che una madre sente battere dentro di sé un altro cuore di bimbo; ogni volta che una famiglia rinsalda il suo impegno d'amore per la gioia di un altro uomo che nasce; ogni volta che nel mondo il sorriso dei grandi fa da raggiera attorno al visetto di un bimbo che con la sua innocenza e semplicità riporta nel cuore di tutti le profonde ragioni di vita e la forza di amare.

In ogni natività, come in un rinnovato presepio, il mondo ritrova il suo cuore.

p. Galdino Tagliabue

Operazione Presepio

Una proposta per tutti i ragazzi

Ragazzi, incominciate a spolverare le statuine del presepio, andate a cercare il muschio e spremete la fantasia. Vogliamo fare insieme per le nostre famiglie l'«operazione presepio» e i protagonisti siete voi, ragazzi!

Vi invitiamo a costruire in ogni casa il presepio, che sia bene in vista, perché risvegli in chi vi passa davanti una preghiera, un pensiero, perché il Gesù Bambino di gesso faccia pensare a Gesù che vive in mezzo a noi.

E con questo vogliamo invitarvi a parteci-

pare tutti al CONCORSO PRESEPI, aperto a tutti i ragazzi (...e ai papà che li aiutano).

Anche se il tuo presepio sarà piccolo, solito, con poche statuine, ... iscriviti lo stesso, l'hai fatto tu, e questo basta; magari mentre mettevai le lucine, le case, la fantasia, il cuore ti è scappato a Betlemme e a casa hai trovato un amore infinito che riempie anche la piccola grotta di legno o di cartone.

Per iscriversi è necessario dare il proprio nome e via a Don Santo, in oratorio.

Dopo le feste natalizie, un piccolo gruppetto passerà nelle case a visitare i presepi, e poi vi sarà una vera e propria premiazione.

Allora... dai, al lavoro!

Maurizio

Ricordo di Don Domenico



parroco a Precasaglio per nove anni e infine parroco a Saiano per ventisette anni, terminando il suo servizio pastorale nel giugno del 1971.

Molto attento nell'adempiere i suoi doveri sacerdotali, si dedicava volentieri nei ritagli di tempo anche alla poesia.

Durante il suo parrochiano a Saiano, portò a termine varie opere: basti ricordare la sistemazione della nuova chiesa parrocchiale con un nuovo concerto di campane, nuovo organo di valore, impianto di riscaldamento, il salone «Acli» e la «Casa del Giovane».

Nella predicazione della Parola di Dio sapeva esporre la verità sempre con chiarezza di idee e con forte calore.

Nella direzione spirituale ebbe il conforto di scoprire la vocazione alla vita religiosa in molte figlie e di prepararle alla vita di speciale consacrazione a Dio. Nell'esercizio del suo ministero ebbe alle volte forti contrasti e durante l'ultima guerra, fu fermato, interrogato e minacciato di morte.

Col suo spirito forte, sostenuto da una grande fede, seppe affrontare periodi di diverse sofferenze, con coraggio e serenità.

Il suo insegnamento e il suo esempio resteranno nel cuore di quanti l'hanno conosciuto.

don Giovanni

...il suo testamento spirituale

Dall'ovile pecorile
All'ovile Vescovile
Il Signore tanto buono
Chiamò me pover'uomo!
Del mio Vescovo Pastore
Fui sempre servitore
Per cui da Villa ove son nato
A Cimbergo fui mandato;
Poi andai a Castegnato
E da lì passai a Pontoglio
Indi a Pezzo - Precasaglio
Negli anni del gran travaglio.
Quindi dall'alto, poco piano
Scesi giù fino a Saiano
E, come dice la Scrittura
Qui io posi la mia dimora
E ho scelto anche la sepoltura
Il mio tumulto voglio in terra
Coi parenti e compagni di guerra
Non chiedo pianto né fiore
Ma preghiere con vero amore
A tutti quelli che mi hanno amato
E sinceramente ho ricambiato,
Perdon chiedo dove ho fallato
Così a mia morte sarò consolato.
A voi affido le poverelle
Doloranti mie sorelle
A tutti prometto mie preghiere
Onde un giorno più o meno lontano
trovarci tutti frà le celesti schiere.

D. ROSSINI

SAIANO 12-3-1974

Sacerdote - Pastore - Curato e Pastore
Rossini D. Domenico di fu Angelo

A conclusione di una vita sacerdotale, ricca di umanità, di fede e di fervore apostolico, in completa donazione a Dio e ai fratelli, don Domenico Rossini, arciprete emerito di Saiano, nel pomeriggio del 2 agosto u.s. dopo alcuni mesi di infermità, rendeva la sua anima a Dio.

Nato il 6 agosto 1897 a Villa Dalegno, manifestò ben presto il desiderio di farsi sacerdote ed entrò in seminario, dove si distinse per spirito di orazione per intelligenza, esemplarità e per diligenza.

Dovette interrompere gli studi per prestare servizio militare durante la prima guerra mondiale, per cui manifestò sempre spirito patriottico durante la sua vita.

Ordinato sacerdote fu vicario cooperatore per quattro anni a Cimbergo, un anno a Castegnato sei anni a Pontoglio, poi

Genitori e catechisti

Collegamento e collaborazione per aiutare i ragazzi

La famiglia cristiana resta la prima insostituibile comunità educativa. I genitori poiché hanno trasmesso la vita ai figli, hanno l'obbligo di educarli e vanno pertanto considerati come i primi e principali educatori di essi; tocca infatti ai genitori creare nella propria famiglia quell'atmosfera di amore verso Dio e verso gli uomini che favorisce l'educazione personale e sociale dei figli. Grande rilievo ha la partecipazione della famiglia alla vita liturgica della comunità parrocchiale dove genitori e figli imparano e crescono insieme.

Infatti, una sana pastorale dei ragazzi non deve ignorare o sostituire i genitori, ma deve soprattutto aiutarli ad approfondire ed affinare il loro istinto educativo. Naturalmente i genitori non possono presumere di riuscire da soli nel loro compito educativo, ma devono anche contare su coloro che si dedicano all'educazione: sacerdoti, catechisti, educatori. L'opera educativa deve quindi basarsi su collegamento e collaborazione tra voi genitori e noi catechisti,

perché se vogliamo aiutare veramente il ragazzo a crescere è indispensabile conoscere l'ambiente familiare in cui vive e cresce. Per questo noi abbiamo bisogno di stabilire un rapporto di stima, di fiducia, di collaborazione con voi incontrandoci, scambiandoci idee per affrontare insieme problemi comuni. Questi incontri non devono essere fra estranei perché entrambi abbiamo in comune lo stesso interesse: «I RAGAZZI».

Purtroppo nella nostra comunità parrocchiale abbiamo notato una realtà ben diversa, una insufficiente collaborazione da parte vostra.

Infatti pochi genitori si interessano o chiedono dei propri figli, non conoscono i catechisti, non conoscono i programmi di catechesi che vengono svolti.

Questo non è di certo un incoraggiamento per noi, abbiamo bisogno di una vostra sollecita ed attiva collaborazione.

Franco e Giusi

Cresima: impegno di testimonianza

Ogni anno ci ritroviamo uniti nella Chiesa Parrocchiale per il rito della S. Cresima. I ragazzi e le ragazze dopo aver frequentato la catechesi, si sono incontrati alla presenza del Vescovo, S.E. Mons. Bruno Foresti e con la comunità parrocchiale, per mezzo del quale hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo, quale dono che Gesù effonde loro affinché possano essere suoi testimoni nella fede come lo furono i suoi apostoli. Gesù nel giorno della Pentecoste ha istituito il Sacramento della Cresima, infondendo lo Spirito Santo agli apostoli. Con lo Spirito i discepoli incominciarono a predicare il Vangelo che è forza di essere figli di Dio in un modo nuovo, per mezzo di Gesù, mediante il quale si giunge al Padre.

Nella cresima noi siamo testimoni di questo, e ci impegnamo ad essere cristiani adulti nella fede, mediante la quale abbiamo compiuto un passo importante verso una più completa maturazione, possiamo quindi dire che la fede va consolidata ogni giorno per tutta la nostra vita.

Una importante riflessione va attuata nel senso della catechesi degli adolescenti, in quanto la cresima non rappresenta un punto di arrivo, ma un punto di partenza; un appello in tal senso va rivolto ai cresimati, affinché continuino la loro formazione e la crescita religiosa.

E' errato pensare che dopo questo sacramento tutto sia finito, al contrario questo è l'inizio di un ciclo, in cui siamo più completi in Cristo e che ci proietta verso altri traguardi: matrimonio, vocazioni religiose, laicato per i fratelli.

E' opportuno che già da ora i giovani si interessino a questi problemi, approfondendoli con i sacerdoti e con i catechisti.

Vorrei concludere con un augurio del tutto particolare a questi giovani: «possano trovare in Gesù un giusto equilibrio spirituale per superare quei problemi che questa età pone loro; trovino un indirizzo scolastico secondo le loro aspirazioni e, infine, per coloro che cercheranno un lavoro: lo trovino sentendosi realizzati in questo».

Ai genitori l'augurio di essere maestri nella fede e nella vita, ed un appello ad essere attenti ai vari problemi che si pongono loro come educatori.

Agli educatori insieme alla comunità parrocchiale il compito di trovare le opportune iniziative per dare quelle risposte idonee e far sì che i giovani trovino le migliori condizioni per una crescita, umana, morale e religiosa.

Aldo

SECONDO NOI..

il "dopocresima,, visto dai ragazzi

Cari amici,

siamo i ragazzi del gruppo ACR di 3.a media di Saiano. Siccome molti di noi in questi giorni hanno fatto la cresima, abbiamo preso l'occasione per pensare un po' anche noi a questo fatto del catechismo.

Secondo noi è giusto «continuare» anche dopo la cresima, sia a frequentare il catechismo, sia a partecipare a occasioni di crescita e attività della parrocchia.

Questo prima di tutto perché c'è sempre qualcosa di nuovo da imparare; e siccome essere dei cristiani in gamba non è una cosa facile... bisogna darsi da fare continuamente per perfezionare la nostra fede, per conoscere bene l'insegnamento di Gesù e riuscire a imitarlo.

Poi, secondo noi, più diventiamo grandi più abbiamo bisogno di far crescere insieme all'età anche la nostra fede: i problemi che abbiamo adesso e quelli che avremo andando avanti non possiamo affrontarli solo con le cose che abbiamo imparato da piccoli; ognuno si deve sforzare di prendere sul serio la proposta di vita che ci fa Gesù, a seconda dell'età che si ha.

Abbiamo letto la lettera che i vescovi hanno scritto a noi ragazzi, dicono: «...La vita è un'avventura che merita di essere vissuta coraggiosamente e con apertura di cuore. Di voi ha bisogno la Chiesa, ha bisogno la società. E' fondamentale: che ognuno, chiamato a fare le prime scelte importanti in ordine al proprio futuro, scopra la vocazione con cui Dio lo invita a prendere il suo posto nel mondo e a lavorare per il bene di tutti».

A noi questa frase sembra importante perché ci invita a sentirci responsabili della nostra vita e cioè a cercare tutte le occasioni (come il catechismo) che ci possono aiutare ad affrontarla bene.

Manuela, Giuseppe, Cristina, Paola,
Monia, Piergiuseppe, Pierangelo,
Giordano, Silvia, Mariagrazia, Davide,
Cristina, Simona



A.N.S.P.I. come e perchè

Siamo alla fine dell'anno e come solito fare per le varie associazioni anche per il nostro A.N.S.P.I. è ora di resoconti, ma non, come qualcuno potrà aspettarsi, finanziari, per i quali su questo giornale è stato riservato un altro spazio, ma bensì programmatici.

Cosa fa l'A.N.S.P.I. di Saiano? Si potrebbe dire tanto e poco nello stesso tempo poiché nonostante i vari momenti dedicati alla catechesi e alla formazione (catechismo, incontri, dibattiti...), agli svaghi (bar, feste come tocc en Berta, Carnevale, vecia, feste di settembre...) o al così detto utile (raccolta della carta) ci si rende sempre più conto che le cose fatte non sono per nulla sufficienti a dare un'impronta cristiana alla mentalità dei nostri ragazzi.

Del resto che si faccia poco non è che ci sia bisogno di sentirlo dire dalle solite voci che vanno sussurrando qui e là per il paese, poiché le stesse persone impegnate, di ciò si rendono conto in primo luogo.

Gli spazi che per mancanza di collabora-

zione non sono occupati con attività sono veramente tanti e vanno dall'aiuto ai bisognosi (poveri, terzo mondo...) al reinserimento nella nostra comunità delle persone emarginate (anziani, ...) all'offrire più momenti aggreganti ai nostri ragazzi (giochi, riflessioni, vacanze) al cercare delle motivazioni più profonde al nostro essere cristiani (Dibattiti, mostre, cineforum...). L'elenco sopra potrebbe essere anche molto più lungo ma io di proposito l'ho interrotto, ciò che interessa è solo far vedere che c'è bisogno di aiuto.

L'A.N.S.P.I. è della comunità e ciò se vuol dire che noi la possiamo usare vuol d'altro canto significare che dobbiamo gestirla e per fare questo dobbiamo tutti assieme rimboccarci le maniche.

Io assieme a quelle persone che già un giro di maniche se lo son dato siamo fiduciosi che altra gente venga nelle nostre fila e la stiamo aspettando.

A proposito mi stavo dimenticando una cosa... a fine anno tra le altre cose che

invecchiano c'è anche la tessera dell'ANSPI e allora... che fare?!...

Basterà prestare un momento di attenzione quando in una delle prime domeniche di gennaio troverete delle persone che all'uscita dalla Messa vi daranno modo di rinnovare la vostra iscrizione, oppure chi vuole può iscriversi per la prima volta.

Verso fine gennaio verrà poi indetta l'annuale assemblea dei soci per mettere in discussione il programma del nuovo anno e fare il resoconto dell'anno trascorso.

Bisogna ricordarsi che la tessera non solo è qualificata degli appartenenti ad un circolo cristiano ma... purtroppo è indispensabile per legge in quanto non si può avere un bar di circolo se non con un minimo di tesserati.

Dopo questa constatazione non mi rimane che ricordarvi che vi aspettiamo primo (solo in ordine di tempo) per la tessera e secondo per poter fare qualcosa assieme...

Santo

La pace nasce da un cuore nuovo

1 GENNAIO 1984:
GIORNATA DELLA PACE

PACE. Una parola tanto breve, ma con un significato molto vasto e lungo. Una frase semplice semplice, ma difficile da capire.

Su questa parola sono stati versati oceani di inchiostro, le riunioni ed i dibattiti non si contano più, ogni forza sociale e politica ha detto la sua in merito. A questo punto potreste dire: «Ma noi, cosa c'entriamo in tutto ciò, cosa possiamo dire che non sia ancora stato detto, o cosa possiamo fare per frenare il fenomeno della violenza che sembra non ci dia nessuna o poche speranze per il futuro?».

Ecco, questo è il punto. Certo, di sicuro non possiamo opporre la nostra persona per fermare i missili o la continua corsa

agli armamenti da parte delle Super Potenze (e non solo quelle), ma penso che anche noi, nel nostro piccolo, possiamo ed abbiamo il dovere di fare qualcosa. In merito farei delle considerazioni: innanzi tutto, prima di coinvolgere gli altri sul problema, dobbiamo essere veramente in pace con noi stessi (e questo prima di dirlo a voi lo dico a me) e per noi cattolici vuol dire soprattutto essere in pace con Dio, perché se non possediamo la vera pace, non saremo in grado di tramandarla agli altri.

Seconda considerazione indispensabile, è quella di riuscire a vincere il nostro egoismo ed individualismo per dedicarci di più agli altri. Pensate a quante persone nel nostro paese (Saiano) hanno bisogno di un aiuto o della collaborazione degli altri, non

solo materiale ma anche spirituale, e magari noi facciamo finta di non vedere o di non sapere.

Abbandoniamo il nostro orgoglio e vinciamo la pigrizia per andare incontro a queste persone e a tutte quelle con cui abbiamo delle divergenze o attriti personali.

Pensate come sarebbe bello quando ci si incontra darsi la mano e salutarsi con un CIAO, ma non un ciao freddo e frettoloso, ma che trasmetta amore calore e solidarietà. Vi sembra poco? Facile? Penso che sia molto, solo un po' difficile ma non impossibile da realizzare, a patto che ognuno di noi ci metta veramente impegno e si faccia avanti per primo. Solo così potremo dire di possedere ed essere portatori di PACE.

Miro

TEMPO DELLO SPIRITO IL NATALE NELLA NOSTRA COMUNITA'

Sta per concludersi l'Avvento, durante il quale ci sono stati incontri di catechesi per tutti, il mercoledì, sul documento dei vescovi «La Chiesa italiana e le prospettive del paese», e incontri per le spose e le mamme sul tema «Riconciliazione e conversione».

Ecco, ora, gli appuntamenti per le feste natalizie.

MARTEDI' 20 DICEMBRE:

Ore 20.30: Incontro di formazione per tutti, all'oratorio. Tema: «Ripartire dagli ultimi»; parlerà Don Redento Tignonsini, fondatore di alcune comunità per il recupero dei tossicodipendenti.

MERCOLEDI' 21 DICEMBRE:

Ore 14.30: Breve ritiro, in chiesa per le spose e mamme, con confessioni.

GIOVEDI' 22 DICEMBRE:

Ore 14.30: Confessioni per i ragazzi delle elementari.
Ore 15.30: Confessioni per le ragazze delle elementari.
Ore 20.30: All'oratorio: celebrazione penitenziale del Sacramento della riconciliazione, per i giovani e gli adolescenti.

VENERDI' 23 DICEMBRE:

Ore 14.30: Confessioni per i ragazzi delle medie.
Ore 15.30: Confessioni per le ragazze delle medie.

SABATO 24 DICEMBRE: VIGILIA DI NATALE

Dalle ore 15 alle 19 sarà presente il confessore straordinario; dalle ore 23 alle 24 si prenderanno le confessioni.

A Mezzanotte sarà celebrata la solenne liturgia del Natale, durante la quale sono sospese le confessioni.

DOMENICA 25 DICEMBRE: SANTO NATALE

S. Messe con normale orario festivo: 7 - 8.30 - 10 e 16.

LUNEDI' 26 DICEMBRE: FESTA DI S. STEFANO

ore 7,30 e ore 10 S. Messe.

L'Oratorio organizza una gita per tutti (seguirà orario e programma).

SABATO 31 DICEMBRE

Ore 17,00 Adorazione Eucaristica di Ringraziamento a chiusura anno 1983.

In occasione del Natale, persone incaricate passeranno in tutte le famiglie per raccogliere offerte pro Opere Parrocchiali.